



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)



Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione



23 gennaio 2007

conti nazionali

STATISTICHE IN BREVE

Istituto nazionale di statistica



Progetto interdipartimentale "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008"

**Ufficio della comunicazione**  
Tel. +39 06 4673.2243-2244  
**Centro di informazione statistica**  
Tel. +39 06 4673.3102

Informazioni e chiarimenti  
**Servizio Offerta di beni e servizi**  
Claudio Pascarella  
Tel. +39 06 4673.3131  
Filippo Moauro  
Tel. +39 06 4673.3206

## Principali aggregati dei conti economici regionali Anno 2005

L'Istat rende disponibili le stime a livello regionale, riferite al 2005, dei seguenti aggregati economici<sup>1</sup>: **occupati interni, unità di lavoro, valore aggiunto, prodotto interno lordo, redditi da lavoro dipendente e spesa per consumi finali delle famiglie.**

La base informativa per le stime regionali differite di un solo anno è necessariamente meno robusta di quella disponibile per le stime dei conti completi, diffusi con maggiore distanza temporale. Da ciò deriva un inevitabile grado di provvisorietà delle stime qui presentate e un livello di disaggregazione più contenuto.

Gli aggregati di occupazione, valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente sono analizzati nelle 6 branche della classificazione europea Nace-Rev.1 anziché nelle 25 tradizionalmente oggetto di diffusione.

Tutti gli aggregati regionali sono stati oggetto di revisione per assicurarne la coerenza con i criteri e i livelli dei nuovi conti economici nazionali diffusi a marzo 2006 (cfr. nota metodologica a fine testo).

Per adeguarsi alla nuova Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche (NUTS) dell'Unione Europea, le nuove serie regionali sono prodotte e pubblicate considerando distintamente le Province Autonome di Bolzano-Bozen e Trento che, ai sensi del Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo, salgono dal 3° al 2° livello della Nomenclatura, allineandosi al rango delle altre 19 regioni italiane.

Con le nuove serie dei conti regionali riprende la pubblicazione dei valori relativi al **Pil per abitante**: a seguito della revisione generale, le stime dell'occupazione e degli aggregati economici sono rese coerenti con i livelli di popolazione rilevati dal censimento demografico del 2001 e dalle successive stime annuali. Tuttavia, la ricostruzione delle serie regionali riguarda, al momento, gli anni 2000-2004; i dati oggi presentati non costituiscono dunque l'aggiornamento della serie precedente relativa agli anni 1980-2004, pubblicata il 20 dicembre 2005.

Sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it) è comunque disponibile l'archivio unico dei dati relativi ai nuovi conti regionali per il periodo 2000-2005.

005

<sup>1</sup> Tali stime vengono pubblicate in anticipo rispetto a quanto dettato dal Regolamento Comunitario 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95), che prevede il rilascio dei dati regionali a 24 mesi dall'anno di riferimento. L'anticipazione rispetto alle scadenze del regolamento SEC rientra nel più ampio progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", di cui ne costituisce una delle molteplici linee d'azione. Tale progetto è stato definito attraverso una convenzione stipulata nel settembre 2001 con il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze e co-finanziato, attraverso i Fondi Strutturali comunitari, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema relativo al Quadro Comunitario di Sostegno OB.1 2000-2006.



Nel 2005 la crescita del Pil è risultata nulla a livello nazionale rispetto al 2004; analogo risultato si è registrato nel Nord-Ovest e anche nelle altre ripartizioni territoriali gli andamenti si discostano di poco: nel Nord-Est il tasso di crescita è risultato pari allo 0,1%, mentre nel Mezzogiorno e nel Centro si è rilevata una diminuzione pari rispettivamente a -0,1% e -0,2%.

Il Pil per abitante, misurato dal rapporto tra Pil nominale e numero medio di residenti nell'anno, cresce dell'1,3% a livello Italia. Tale andamento è il risultato di una dinamica differenziata tra le ripartizioni geografiche: la crescita è pari allo 0,9% nel Nord-Ovest, allo 0,6% nel Nord-Est e all'1,2% nel Centro mentre nel Mezzogiorno si attesta al 2,2%. I valori assoluti relativi al Centro-Nord risultano, comunque, più elevati di quelli del Mezzogiorno: 29.311 euro nel Nord-ovest, 28.475 nel Nord-Est e 27.190 nel Centro, contro i 16.360 euro del Mezzogiorno.

## **Il Nord-Ovest**

La "crescita zero" dell'economia nord-occidentale è spiegata dall'andamento dell'attività agricola e dell'industria in senso stretto, settori nei quali il valore aggiunto in termini reali registra una flessione rispettivamente del 3,6% e 4,2% (Tav. 5), a cui si contrappone l'incremento nel settore dei servizi (+1,6%) e in quello delle costruzioni (+2,8%). La spesa delle famiglie per consumi finali si riduce dello 0,1%, un risultato in linea con il dato nazionale (Tav. 1).

Il Pil per abitante segna un +0,9% a livello di ripartizione (29.311 euro in valore assoluto) mentre nel dettaglio regionale l'unica diminuzione si registra in Piemonte (-0,5%); in Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria la crescita è pari rispettivamente all'1%, all'1,3 e all'1,6%.

Per quanto attiene gli aspetti occupazionali, l'input di lavoro (espresso in unità di lavoro annue) aumenta dello 0,2% (-0,4% il dato nazionale). La remunerazione del fattore lavoro (rapporto fra redditi da lavoro dipendente ed unità di lavoro dipendenti) è lievemente inferiore alla crescita registrata a livello nazionale (+2,4 % contro il +2,9%), attestandosi sul valore di 35.694 euro.

Fra le regioni nord-occidentali la Liguria registra una variazione nulla in termini di Pil (in linea con la media nazionale) per effetto della flessione del valore aggiunto dell'agricoltura, dell'industria in senso stretto e delle costruzioni (rispettivamente pari al -0,9%, -7,1% e -15,8%), bilanciata dall'incremento dei servizi (+2,4%). La Lombardia presenta una crescita del Pil pari allo 0,6% dovuta all'incremento dei servizi (+2,4%) e delle costruzioni (+5,9%) e alle riduzioni del valore aggiunto del settore primario (-4,3%) e dell'industria (-3,6%). In Piemonte il calo complessivo dell'economia risulta più evidente (-1,6%), a causa del risultato negativo delle attività agricole (-3,2%), dell'industria (-5,8%) e dei servizi (-0,5%), contrastata dall'unico risultato positivo della attività edilizia (+2,4%). In Valle d'Aosta la diminuzione complessiva del Pil (-0,7%) è legata al calo delle attività agricole (-3,8%), dell'industria (-0,7%) e dei servizi (-1,3%) compensato, anche in questo caso, dalla crescita del valore aggiunto delle costruzioni (+5,8%).

Nel quadro complessivamente stazionario dei risultati economici la spesa delle famiglie diminuisce in Piemonte (-0,6%) e in Valle d'Aosta (-0,1%), cresce in Liguria (+0,4%) mentre è stazionaria in Lombardia (Tav. 1). Analogo andamento si rileva anche per l'occupazione (espressa in termini di unità di lavoro): -0,2% in Piemonte, -1,0% in Valle d'Aosta, +0,3% in Lombardia e +0,9% in Liguria.

La produttività del lavoro, espressa dal rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro (Tav.2), risulta in calo in Liguria (-0,8%) e Piemonte (-1,5%), mentre assume segno positivo in Valle d'Aosta (+0,5%) e Lombardia (+0,4%).

## **Il Nord-Est**

La lieve crescita dell'economia nordorientale (+0,1%) è la sintesi fra l'incremento del valore aggiunto nelle costruzioni (+1,3%) e nell'industria in senso stretto (+0,8%) e la flessione registrata in agricoltura (-2,1%) e nei servizi (-0,2%). In calo la spesa delle famiglie (-0,2%) che, risulta leggermente inferiore al dato nazionale (-0,1%).

Il Pil per abitante aumenta dello 0,6% rispetto all'anno precedente, attestandosi sul valore di 28.475 euro. A livello regionale l'unica diminuzione si registra in Veneto (-0,4%); l'indicatore risulta in crescita nelle province autonome di Bolzano-Bozen (+1,2%) e Trento (+1,3%), in Emilia Romagna (+0,8%) e, soprattutto, in Friuli-Venezia Giulia (+3,0%).

La moderata crescita economica di questa area geografica si traduce in un decremento delle unità di lavoro (-0,3%). La dinamica della spesa delle famiglie risulta ugualmente negativa (-0,2%).

La produttività del lavoro manifesta un andamento leggermente positivo (+0,4%); più deciso l'incremento della remunerazione del fattore lavoro (+2,7%), che si attesta sul valore di 33.807 euro (Tav.3).

La maggior parte delle regioni della ripartizione evidenzia una crescita del Pil: +0,6% nella provincia di Bolzano-Bozen, +0,4% in quella di Trento, +1,5% nel Friuli-Venezia Giulia e +0,7% in Emilia Romagna. Unica eccezione il Veneto dove si registra una flessione dello 0,8%.

Il settore edile sostiene la crescita economica in tutte le regioni della ripartizione, con l'eccezione dell'Emilia-Romagna (-2,6%). Per ciò che concerne l'industria in senso stretto, se si esclude l'evidente incremento dell'Emilia Romagna (+3,5%) e la performance più modesta del Friuli-Venezia Giulia (+0,2%), il comparto risulta ovunque in calo: -4,7% e -1,9% nelle province di Bolzano-Bozen e Trento, -1,0% in Veneto. Il settore agricolo mostra andamenti negativi in tutte le regioni mentre nel terziario il valore aggiunto assume segno positivo nelle province di Bolzano-Bozen e Trento (rispettivamente +2,2% e +1,2%) e in Friuli-Venezia Giulia (+1,6%).

Per quanto attiene la domanda interna delle famiglie gli andamenti sono negativi in tutte le regioni della ripartizione, con il picco del Friuli-Venezia Giulia (-0,5%).

Anche le dinamiche occupazionali risultano negative, fatta eccezione per l'Emilia Romagna (+0,3%). La produttività del fattore lavoro è invece in crescita in buona parte delle regioni: +1,7% nella provincia di Bolzano-Bozen, +1,4% in quella di Trento, +2,0% in Friuli-Venezia Giulia e +0,4% in Emilia-Romagna. L'unica flessione, pari allo 0,3%, si registra in Veneto.

## **Il Centro Italia**

La diminuzione del Pil nelle regioni centrali (-0,2%) è stata determinata dai risultati negativi in agricoltura (-5,6%), nelle costruzioni (-4,0%) e nell'industria in senso stretto (-2,3%), compensati soltanto in parte dal modesto incremento dei servizi (+0,6%). I consumi privati registrano invece una crescita pari allo 0,3%.

Il Pil per abitante, pari a 27.190 euro, mostra una variazione positiva a livello sia di ripartizione (+1,2%) sia regionale: +0,9% in Toscana e Marche, +1,5% in Umbria e Lazio.

L'input di lavoro assorbito dal sistema produttivo dell'Italia centrale si riduce dello 0,7% rispetto all'anno precedente, mentre la produttività è in linea (+0,5%) con la media nazionale (Tav. 2). La remunerazione del fattore lavoro cresce, infine, del 2,4%, attestandosi sul valore di 34.714 euro.

Nel dettaglio regionale, la dinamica del Pil assume segno negativo in Toscana (-0,3%) e nel Lazio (-0,4%), è stazionaria nelle Marche mentre risulta in crescita in Umbria (+1,1%). Nella prima di queste regioni la crescita dei servizi (+1,2%) non riesce a compensare la flessione del valore aggiunto in agricoltura (-6,8%), nell'industria in senso stretto (-4,4%) e nelle costruzioni (-0,5%), mentre nel Lazio al forte calo dell'attività edilizia (-7,3%) e del settore primario (-6,1%), insieme a quello più contenuto dell'industria in senso stretto (-1,0%), si contrappone la modesta crescita dei servizi (+0,2%). Nelle Marche la variazione nulla del Pil deriva dall'apporto negativo dell'industria in senso stretto (-0,5%) e delle costruzioni (-3,4%), controbilanciato dai servizi (+0,4%) e, come già detto, dall'agricoltura. Infine, la crescita registrata dal Pil umbro è trainata dal settore dei servizi (+2,3%) .

L'andamento dei consumi privati delle regioni centrali è sostanzialmente positivo (+0,4% in Toscana, +0,2% nelle Marche e +0,3% nel Lazio), fatta eccezione per l'Umbria (-0,8%).

L'impiego del fattore lavoro è risultato decrescente in Toscana (-0,3%), nelle Marche (-0,7%) nel Lazio (-1,0%) e in Umbria (-0,6%). La produttività del lavoro aumenta nel Lazio (+0,7%), in Umbria (+1,6%) e nelle Marche (+0,7%), mentre è lievemente in calo in Toscana (-0,1%).

## Il Mezzogiorno

Nel 2005 il Mezzogiorno fa registrare una diminuzione del Pil pari allo 0,1% a fronte della stazionarietà del Centro-Nord e del complesso dell'economia nazionale. A livello settoriale i risultati sono positivi per le costruzioni, il cui valore aggiunto cresce dell'1,0% (+ 0,5% nel Centro-Nord) e per i servizi (+0,8%, come nel Centro-Nord); dinamiche negative si registrano invece in agricoltura (-0,4% a fronte del -3,5% del Centro-nord) e nell'industria in senso stretto (-2,9% contro il -2,2% del resto del paese).

Il Pil per abitante evidenzia un ritmo di crescita (+2,2%) decisamente più vivace rispetto a quello del Centro-nord (+0,9%), che riduce il divario tuttora esistente in valore assoluto (16.360 euro contro 28.434). Nel dettaglio regionale sono da segnalare gli andamenti particolarmente brillanti dell'indicatore in Sicilia (+4,2%) e Sardegna (+4,5) mentre in Campania la crescita è modesta e molto inferiore alla media nazionale (+0,3% contro +1,3%).

In flessione la spesa delle famiglie per consumi finali (-0,2%) e le unità di lavoro (-1,0%), mentre la produttività del lavoro aumenta dell'1,2% e i redditi da lavoro dipendente pro-capite del 4,1%, raggiungendo il valore di 30.343 euro.

All'interno della ripartizione si rilevano dinamiche assai differenziate fra le regioni: i risultati migliori sono stati realizzati dalla Sardegna (+2,2%) che registra la crescita del Pil più alta tra tutte le regioni della ripartizione, seguita dalla Sicilia (+1,5%) e dall'Abruzzo (+1,2%); tutte le altre regioni, invece, risultano ridimensionate, con Calabria e Campania in declino (-2,1% e -1,7% rispettivamente), mentre Puglia e Molise registrano riduzioni più lievi (-0,4% e -0,3%, rispettivamente).

Il buon risultato della Sardegna è ascrivibile ad una fase espansiva che ha caratterizzato una parte dei comparti produttivi, a partire dall'industria (+8,3%), seguita dai servizi (+2,3%), cui si è contrapposto il calo lieve del settore edile (-0,4%) e quello più marcato del settore agricolo (-2,2%). D'altra parte, l'annata agraria è risultata positiva solo in alcune regioni: gli incrementi maggiori si sono avuti in Basilicata (+7,2%), in Abruzzo (+3,3%) e in Molise (+0,8%).

L'andamento del valore aggiunto dell'industria risulta negativo ovunque, con l'unica eccezione della già menzionata Sardegna (+8,3%). La flessione è più rilevante in Campania (-8,2%), Calabria (-6,4%), Puglia (-3,9%) e più contenuta in Sicilia (-1,5%), Basilicata (-1,2%), Abruzzo (-0,8 %) e Molise (-0,8 %). Per quanto riguarda il terziario i risultati sono positivi in tutte le regioni della ripartizione, fatta eccezione per Campania (-0,7%) e Molise (-0,1%).

La dinamica della spesa delle famiglie è leggermente crescente in Puglia e Basilicata (+0,1%) oltre che in Sardegna (+0,3%), assume segno negativo in Campania (-0,3%), Abruzzo (-0,9%), Molise (-1,0%) e Calabria (-0,8%) mentre risulta invariata in Sicilia.

La flessione della domanda di lavoro nel Mezzogiorno (-1,0%) si spiega con le riduzioni registrate in Calabria (-2,6%), Molise (-2,5%), Campania (-2,0%), Basilicata (-1,5%), Puglia (-1,3%), Abruzzo (-0,5%), Sardegna (-0,2%), soltanto in parte compensate dal risultato lievemente positivo della Sicilia (+1,0%).

La produttività del lavoro cresce invece in tutte le regioni della ripartizione: nell'ordine Sardegna (+3,0%), Molise (+2,3%), Basilicata (+2,2%), Abruzzo (+2,1%), Calabria (+1,5%), Puglia (+1,2%), Sicilia (+0,9) e Campania (+0,3%).

## Tav. 1 – Principali indicatori economici territoriali

	Variazioni percentuali 2004 su 2003				Variazioni percentuali 2005 su 2004				Valori assoluti 2005			
	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)	PIL ai prezzi di mercato per abitante	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)	PIL ai prezzi di mercato per abitante	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)	PIL ai prezzi di mercato per abitante
Piemonte	0,9	1,7	1,1	3,5	-0,2	-1,6	-0,6	-0,5	1.937,3	98.878,8	59.653,7	26.332,6
Valle d'Aosta	-1,4	1,2	1,0	4,8	-1,0	-0,7	-0,1	1,0	60,6	3.404,7	2.318,1	31.941,6
Lombardia	0,3	0,5	0,8	1,9	0,3	0,6	0,0	1,3	4.491,9	257.172,0	133.881,9	31.405,5
Bolzano-Bozen	1,9	2,4	1,3	4,6	-0,8	0,6	-0,3	1,2	255,3	13.225,3	7.635,9	31.691,6
Trento	0,4	-0,3	1,1	1,6	-0,8	0,4	-0,2	1,3	232,7	12.320,8	8.014,5	28.764,2
Veneto	0,2	2,3	1,0	3,7	-0,6	-0,8	-0,1	-0,4	2.236,9	114.450,8	65.932,7	27.830,6
Friuli-Venezia Giulia	-0,9	0,0	1,0	2,3	-0,4	1,5	-0,5	3,0	564,3	27.822,3	16.371,0	26.783,4
Liguria	-1,3	0,1	0,7	3,4	0,9	0,0	0,4	1,6	641,5	33.774,6	23.796,8	24.830,8
Emilia Romagna	-1,9	-0,1	1,0	1,1	0,3	0,7	-0,2	0,8	2.052,2	107.235,8	63.049,6	29.289,1
Toscana	-0,2	0,2	0,7	1,9	-0,3	-0,3	0,4	0,9	1.651,3	82.194,3	51.199,3	26.280,3
Umbria	2,2	1,7	0,5	3,3	-0,6	1,1	-0,8	1,5	369,8	17.276,2	10.445,4	22.829,5
Marche	1,1	1,3	0,8	2,8	-0,7	0,0	0,2	0,9	708,2	32.217,6	19.672,4	24.154,0
Lazio	2,6	4,4	0,5	6,4	-1,0	-0,4	0,3	1,5	2.311,0	133.774,0	73.223,5	29.397,5
Abruzzo	-3,3	-2,3	0,2	-1,0	-0,5	1,2	-0,9	2,4	490,9	22.519,2	14.002,9	19.621,0
Molise	0,8	1,0	0,7	3,4	-2,5	-0,3	-1,0	2,2	117,5	4.980,1	3.274,6	17.541,7
Campania	-0,7	0,3	0,1	2,8	-2,0	-1,7	-0,3	0,3	1.786,0	77.871,1	53.685,9	15.491,7
Puglia	-1,1	1,1	0,4	2,6	-1,3	-0,4	0,1	1,5	1.294,6	56.165,9	39.531,7	15.918,7
Basilicata	-0,9	1,4	0,4	3,5	-1,5	0,4	0,1	2,0	216,5	8.881,0	5.418,7	16.884,9
Calabria	1,7	1,5	0,6	4,1	-2,6	-2,1	-0,8	1,8	644,3	27.283,6	19.644,9	15.648,5
Sicilia	-0,5	-0,7	-0,1	2,2	1,0	1,5	0,0	4,2	1.514,5	69.468,1	49.952,9	16.027,2
Sardegna	-0,4	-0,5	0,8	2,2	-0,2	2,2	0,3	4,5	605,0	27.546,8	18.184,6	19.367,5
ITALIA	0,0	1,1	0,7	3,0	-0,4	0,0	-0,1	1,3	24.192,2	1.229.568,2	738.896,8	24.182,1
NORD-OVEST	0,3	0,8	0,9	2,5	0,2	0,0	-0,1	0,9	7.131,3	393.228,6	219.650,5	29.310,7
NORD-EST	-0,6	1,0	1,0	2,5	-0,3	0,1	-0,2	0,6	5.341,4	275.059,3	161.001,3	28.475,1
CENTRO	1,4	2,5	0,6	4,4	-0,7	-0,2	0,3	1,2	5.040,3	265.452,3	154.540,4	27.189,8
CENTRO-NORD	0,3	1,3	0,8	3,0	-0,2	0,0	0,0	0,9	17.513,0	933.740,3	535.192,2	28.434,0
MEZZOGIORNO	-0,7	0,1	0,2	2,4	-1,0	-0,1	-0,2	2,2	6.669,3	294.731,5	203.695,7	16.359,5

(a) Calcolati su valori concatenati con anno di riferimento 2000

## Tav,2 – Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro

Regioni e ripartizioni	Valori a prezzi correnti (euro)			Valori concatenati con anno di riferimento 2000							
				Euro			Variazioni percentuali		Numeri indici Italia =100		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2004/2003	2005/2004	2003	2004	2005
Piemonte	51.010	52.860	52.933	45.813	46.315	45.621	1,1	-1,5	102,4	102,3	100,3
Valle d'Aosta	48.395	51.248	52.838	43.476	44.774	45.006	3,0	0,5	97,2	98,9	98,9
Lombardia	57.177	58.814	60.067	51.609	51.804	52.021	0,4	0,4	115,4	114,4	114,3
Bolzano-Bozen	49.421	51.588	53.290	44.710	45.350	46.118	1,4	1,7	100,0	100,1	101,4
Trento	51.933	53.417	55.230	46.443	46.376	47.014	-0,1	1,4	103,8	102,4	103,3
Veneto	50.393	52.777	53.214	45.298	46.355	46.205	2,3	-0,3	101,3	102,4	101,6
Friuli-Venezia Giulia	48.097	49.719	51.573	42.891	43.290	44.174	0,9	2,0	95,9	95,6	97,1
Liguria	52.071	54.602	55.592	46.778	47.406	47.043	1,3	-0,8	104,6	104,7	103,4
Emilia Romagna	50.269	52.389	53.219	45.450	46.327	46.498	1,9	0,4	101,6	102,3	102,2
Toscana	49.152	50.498	51.362	44.257	44.390	44.359	0,3	-0,1	99,0	98,0	97,5
Umbria	45.217	46.232	47.602	41.110	40.980	41.651	-0,3	1,6	91,9	90,5	91,5
Marche	44.296	45.488	46.468	40.060	40.279	40.567	0,5	0,7	89,6	88,9	89,2
Lazio	55.927	59.048	61.089	50.591	51.964	52.325	2,7	0,7	113,1	114,7	115,0
Abruzzo	43.321	44.395	46.057	39.411	39.701	40.540	0,7	2,1	88,1	87,7	89,1
Molise	40.326	41.133	42.878	37.090	37.129	37.994	0,1	2,3	82,9	82,0	83,5
Campania	41.779	43.292	44.313	37.698	38.131	38.261	1,1	0,3	84,3	84,2	84,1
Puglia	41.445	43.067	44.368	37.078	38.032	38.474	2,6	1,2	82,9	84,0	84,6
Basilicata	39.076	40.887	42.047	35.464	36.534	37.323	3,0	2,2	79,3	80,7	82,0
Calabria	40.673	41.590	43.349	37.142	37.264	37.831	0,3	1,5	83,0	82,3	83,1
Sicilia	43.921	44.898	46.487	39.939	39.774	40.151	-0,4	0,9	89,3	87,8	88,2
Sardegna	42.796	44.153	46.543	38.612	38.848	39.999	0,6	3,0	86,3	85,8	87,9
<b>ITALIA</b>	49.572	51.418	52.610	44.724	45.289	45.500	1,3	0,5	100,0	100,0	100,0
NORD-OVEST	54.965	56.748	57.665	49.528	49.853	49.775	0,7	-0,2	110,7	110,1	109,4
NORD-EST	50.122	52.276	53.134	45.124	45.974	46.135	1,9	0,4	100,9	101,5	101,4
CENTRO	51.263	53.414	54.858	46.318	47.044	47.278	1,6	0,5	103,6	103,9	103,9
CENTRO-NORD	52.413	54.419	55.475	47.252	47.857	47.946	1,3	0,2	105,7	105,7	105,4
MEZZOGIORNO	42.177	43.480	44.956	38.149	38.503	38.981	0,9	1,2	85,3	85,0	85,7

### Tav. 3 – Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente

Regioni e ripartizioni	Valori assoluti a prezzi correnti (euro)			Variazioni percentuali		Numeri indici Italia =100		
	2003	2004	2005	2004/2003	2005/2004	2003	2004	2005
Piemonte	33.104	34.262	35.119	3,5	2,5	104,9	104,9	104,5
Valle d'Aosta	32.601	33.965	34.943	4,2	2,9	103,3	104,0	104,0
Lombardia	34.090	35.288	36.103	3,5	2,3	108,0	108,1	107,5
Bolzano-Bozen	32.779	34.321	35.489	4,7	3,4	103,9	105,1	105,6
Trento	32.323	33.447	34.429	3,5	2,9	102,4	102,5	102,5
Veneto	31.122	32.280	33.211	3,7	2,9	98,6	98,9	98,9
Friuli-Venezia Giulia	31.713	33.156	34.119	4,5	2,9	100,5	101,6	101,6
Liguria	32.166	33.595	34.398	4,4	2,4	101,9	102,9	102,4
Emilia Romagna	31.980	33.324	34.090	4,2	2,3	101,3	102,1	101,5
Toscana	30.945	32.131	33.134	3,8	3,1	98,1	98,4	98,6
Umbria	29.046	29.964	31.135	3,2	3,9	92,0	91,8	92,7
Marche	29.497	30.491	31.344	3,4	2,8	93,5	93,4	93,3
Lazio	35.828	36.577	37.252	2,1	1,8	113,5	112,0	110,9
Abruzzo	29.231	30.368	31.413	3,9	3,4	92,6	93,0	93,5
Molise	28.190	28.954	30.246	2,7	4,5	89,3	88,7	90,0
Campania	27.826	28.638	29.991	2,9	4,7	88,2	87,7	89,3
Puglia	28.318	29.267	30.478	3,4	4,1	89,7	89,6	90,7
Basilicata	27.319	28.286	29.469	3,5	4,2	86,6	86,6	87,7
Calabria	26.739	27.170	28.519	1,6	5,0	84,7	83,2	84,9
Sicilia	28.987	30.097	31.010	3,8	3,0	91,9	92,2	92,3
Sardegna	28.905	29.789	30.870	3,1	3,6	91,6	91,2	91,9
ITALIA	31.557	32.647	33.593	3,5	2,9	100,0	100,0	100,0
NORD-OVEST	33.653	34.869	35.694	3,6	2,4	106,6	106,8	106,3
NORD-EST	31.644	32.920	33.807	4,0	2,7	100,3	100,8	100,6
CENTRO	32.936	33.894	34.714	2,9	2,4	104,4	103,8	103,3
CENTRO-NORD	32.839	33.998	34.842	3,5	2,5	104,1	104,1	103,7
MEZZOGIORNO	28.266	29.160	30.343	3,2	4,1	89,6	89,3	90,3

**Tav. 4 – Distribuzione territoriale dei principali aggregati economici  
composizioni percentuali sul totale nazionale – anno 2005**

Regioni e ripartizioni	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)
Piemonte	8,0	8,1	8,1
Valle d'Aosta	0,3	0,3	0,3
Lombardia	18,6	20,9	18,0
Bolzano-Bozen	1,1	1,1	1,1
Trento	1,0	1,0	1,1
Veneto	9,2	9,3	8,8
Friuli-Venezia Giulia	2,3	2,3	2,2
Liguria	2,7	2,8	3,2
Emilia Romagna	8,5	8,6	8,5
Toscana	6,8	6,7	6,9
Umbria	1,5	1,4	1,4
Marche	2,9	2,6	2,7
Lazio	9,6	11,0	10,1
Abruzzo	2,0	1,8	1,9
Molise	0,5	0,4	0,4
Campania	7,4	6,3	7,4
Puglia	5,4	4,6	5,4
Basilicata	0,9	0,7	0,7
Calabria	2,7	2,2	2,7
Sicilia	6,3	5,7	6,7
Sardegna	2,5	2,3	2,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0
NORD-OVEST	29,5	32,0	29,6
NORD-EST	22,1	22,3	21,7
CENTRO	20,8	21,6	21,1
CENTRO-NORD	72,4	75,9	72,4
MEZZOGIORNO	27,6	24,0	27,6

(a) Valori calcolati dagli aggregati a prezzi correnti



**Tav. 5 – Valore aggiunto per branca di attività economica – variazioni percentuali 2005 su 2004 (a)**

Regioni e ripartizioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Piemonte	-3,2	-5,8	2,4	-0,5	-1,7
Valle d'Aosta	-3,8	-0,7	5,8	-1,3	-0,5
Lombardia	-4,3	-3,6	5,9	2,4	0,7
Bolzano-Bozen	-6,0	-4,7	3,5	2,2	0,9
Trento	-0,7	-1,9	2,6	1,2	0,6
Veneto	-4,2	-1,0	2,8	-1,2	-1,0
Friuli-Venezia Giulia	3,3	0,2	8,3	1,6	1,6
Liguria	-0,9	-7,1	-15,8	2,4	0,1
Emilia Romagna	-0,6	3,5	-2,6	-0,2	0,7
Toscana	-6,8	-4,4	-0,5	1,2	-0,3
Umbria	-8,8	-1,2	-1,1	2,3	1,0
Marche	1,5	-0,5	-3,4	0,4	0,0
Lazio	-6,1	-1,0	-7,3	0,2	-0,3
Abruzzo	3,3	-0,8	9,1	1,7	1,6
Molise	0,8	-0,8	-0,4	-0,1	-0,2
Campania	-2,8	-8,2	0,1	-0,7	-1,6
Puglia	-3,1	-3,9	6,2	0,1	-0,2
Basilicata	7,2	-1,2	-11,0	2,2	0,6
Calabria	-4,4	-6,4	-7,5	0,5	-1,1
Sicilia	4,5	-1,5	1,1	2,4	1,9
Sardegna	-2,2	8,3	-0,4	2,3	2,7
ITALIA	-2,3	-2,3	0,6	0,8	0,0
NORD-OVEST	-3,6	-4,2	2,8	1,6	0,0
NORD-EST	-2,1	0,8	1,3	-0,2	0,1
CENTRO	-5,6	-2,3	-4,0	0,6	-0,2
CENTRO-NORD	-3,5	-2,2	0,5	0,8	0,0
MEZZOGIORNO	-0,4	-2,9	1,0	0,8	0,2

(a) Calcolate su valori concatenati con anno di riferimento 2000

## Note metodologiche

I dati diffusi in questa nota costituiscono i nuovi conti economici regionali per il periodo 2000-2004 e l'aggiornamento al 2005 di alcuni aggregati costruiti sulla base dell'informazione disponibile a dodici mesi dall'anno di riferimento. L'anticipazione non riguarda tutti gli aggregati dei conti regionali, ma solo quelli per i quali è stato possibile migliorare la base informativa: occupati interni, unità di lavoro, valore aggiunto, prodotto interno lordo, redditi da lavoro dipendente, spesa per consumi finali delle famiglie.

Le serie regionali attualmente disponibili coprono il periodo a partire dal 2000. Esse sono scaturite dal lavoro di adozione del Regolamento comunitario 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali (SEC95) portato a termine nel 2000 e dalla recente revisione generale dei conti economici (per un quadro dei principali elementi di novità si veda su [www.istat.it](http://www.istat.it) il comunicato del 22 dicembre 2005 e i documenti del convegno del 21-22 giugno 2006). Pertanto, i dati non costituiscono l'aggiornamento delle serie diffuse il 20 dicembre 2005 e relative agli anni 1980-2004.

Tra le innovazioni che hanno riguardato anche i conti economici nazionali sono da menzionare da un lato l'elaborazione dei dati dei nuovi censimenti 2000 e 2001 e l'impiego di nuove indagini; dall'altro l'implementazione di importanti normative comunitarie quali il nuovo trattamento dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM), l'adozione degli indici a catena per le valutazioni in volume e l'adozione della classificazione delle attività economiche Ateco 2002.

Tra le novità più specifiche agli aspetti territoriali si è adottato il regolamento n.1059/2003 del Parlamento Europeo e del Consiglio (26 maggio 2003) relativo alla nomenclatura delle unità statistiche territoriali (NUTS) che ha comportato una valutazione separata di tutti gli aggregati per le province autonome di Trento e Bolzano-Bozen. Particolarmente significativa è risultata poi la revisione dovuta alla allocazione territoriale dei SIFIM tra i settori utilizzatori finali; il passaggio, anche per le valutazioni reali, degli aggregati regionali ad un sistema a ponderazione variabile, con base l'anno precedente; l'impiego delle nuove serie regionali delle forze lavoro per la stima dell'input di lavoro; il nuovo trattamento dei dati di base dei valori pro capite per la stima degli aggregati economici regionali; le nuove stime regionali di investimenti, spesa delle famiglie, e valore aggiunto, dove per quest'ultima si sono introdotte delle nuove fonti per il settore dell'agricoltura, e si è modificata la procedura di stima delle costruzioni, al fine di meglio cogliere gli effetti differenziati a livello territoriale della presenza di occupazione non regolare e di attività edilizia abusiva.

Per l'impianto metodologico di costruzione degli attuali conti regionali non sono state apportate modifiche sostanziali e si rimanda, quindi, a quanto già esposto in occasione di precedenti diffusioni di dati (l'ultima è dell'25 ottobre 2005, per le vecchie serie fino al 2003), qui si tratteranno solo gli aspetti di maggior rilievo riguardanti l'anticipazione delle stime.

Nella metodologia standard seguita nella costruzione degli aggregati di branca (valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente e investimenti fissi lordi), la stima dell'*input* di lavoro costituisce un elemento cardine, quale strumento per garantirne la "esaustività" (incorporando nelle stime la valutazione dell'economia non osservata). Per la maggior parte delle branche la stima di questi aggregati è ottenuta attribuendo alle unità di lavoro valori medi pro-capite, stimati a partire dalle indagini di base presso le imprese e, nel caso del valore aggiunto, corretti per ovviare all'eventuale sottodichiarazione del fatturato. I calcoli, per il settore market, sono eseguiti per 5 classi dimensionali d'impresa (in termini di addetti) e 30 branche, per un totale di 150 strati.

Sia per il calcolo degli aggregati di occupazione (occupati interni e unità di lavoro) che per i valori pro-capite da attribuire alle unità di lavoro, negli anni più recenti si sono verificati miglioramenti decisivi nella base informativa che hanno consentito di sviluppare un progetto finalizzato alla maggiore tempestività delle stime regionali, dopo la fase di adeguamento al SEC95, che, tra l'altro, ha comportato l'obbligo di rilascio a 24 mesi anche di dati a livello.

Tali miglioramenti nella base informativa riguardano:

1. la tempestività dell'aggiornamento dell'Archivio Statistico dell'ISTAT delle Imprese Attive (ASIA);
2. l'istituzionalizzazione e la stabilizzazione della fornitura, al miglior livello di aggiornamento, da parte dell'INPS degli archivi per impresa, costituiti sulla base dei modelli DM10, contenenti dati mensili su dipendenti, retribuzioni e giornate retribuite;

3. l'ampliamento del campo di osservazione a tutte le imprese con 100 e più addetti e il miglioramento della tempestività di rilascio dei dati dell'Indagine statistica per la "Stima provvisoria del valore aggiunto"(SPVA), contenente informazioni sul numero di addetti e sulle principali voci di bilancio, alcune delle quali, insieme al numero degli addetti, fornite dalle imprese plurilocalizzate, con dettaglio per ripartizione geografica;
4. la tempestività di rilascio dei dati sul sistema dei conti delle imprese (SCI), che forniscono informazioni analitiche su addetti e conto economico delle imprese con 100 e più addetti, dettagliate per singola attività economica a livello regionale, per le imprese plurifunzionali e/o plurilocalizzate;
5. l'acquisizione da parte dell'Istat dei bilanci delle società di capitale depositati presso le Camere di Commercio.

Di seguito si riporta uno schema di utilizzo delle fonti statistiche nelle metodologie tradizionali dei conti regionali, con il riferimento relativo all'epoca di disponibilità dei dati secondo gli standard raggiunti. Il riferimento temporale è indicato in numero di mesi di differimento rispetto all'anno t di stima degli aggregati regionali.

## Principali fonti statistiche di base utilizzate nella metodologia “tradizionale” di stima dei conti regionali

Fonte statistica di base	Campo di osservazione	Epoca di disponibilità: mesi di distanza dall'anno di riferimento dei conti regionali	Aggregati dei conti regionali stimati attraverso la fonte statistica di base
Indagine sulle forze di lavoro (IFL)	Famiglie residenti	3	Occupazione
Archivi INPS sui DM 10	Imprese con dipendenti	10 (a)	Occupazione e retribuzioni
Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)	Tutte le imprese	15	Occupazione e riporto all'universo delle indagini sulle imprese
Indagine per la stima provvisoria del valore aggiunto (SPVA)	Imprese con 100 e più addetti	11	Occupazione, redditi, valore aggiunto e investimenti
Indagine sul Sistema dei Conti delle Imprese (SCI)	Imprese con 100 e più addetti	17	Occupazione, redditi, valore aggiunto e investimenti
Indagine sulle Piccole e Medie Imprese (PMI)	Imprese con meno di 100 addetti	17	Valore aggiunto e investimenti

(a) Grado di provvisorietà accettabile per le stime regionali

Come si può osservare dallo schema, rispetto alla scadenza  $t+12$  mesi (dove  $t$  è l'anno di riferimento dei conti regionali), sono disponibili solo alcune delle fonti tradizionalmente usate nei conti regionali completi, che vengono rilasciati a  $t+21$  mesi (in realtà, valutazioni provvisorie del valore aggiunto a prezzi correnti sono inviate ad Eurostat a  $t+18$  mesi, in base al Regolamento SEC95). La realizzazione di stime regionali a  $t+12$  mesi richiede quindi il ricorso ad altre fonti di base (“sostitutive”) e l'adattamento delle metodologie. Più precisamente, per la stima a  $t+12$  mesi degli aggregati di branca (valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente) è stata mantenuta l'impostazione tradizionale  $ULA \times$  pro-capite, ma sono state messe a punto metodologie che consentissero di sfruttare la minore informazione standard disponibile e le fonti “sostitutive”.

I dati della fonte SCI, che, grazie alla migliore tempestività, è in grado di fornire in tempo utile informazioni relative all'anno  $t-1$  precedente quello  $t$  di stima, sono utilizzabili per avere un dettaglio per attività economica e regione dei dati ottenuti dalla fonte SPVA (detta anche “Indagine rapida per la stima del valore aggiunto”) che, grazie ai miglioramenti di tempestività, fornisce in tempo utile i dati per l'anno  $t$ . La disaggregazione per attività economica e regione dei dati dell'anno  $t$ , di ciascuna impresa plurifunzionale e/o plurilocalizzata è ricostruito sulla base della struttura dell'anno precedente; per le imprese plurilocalizzate il dato di riferimento per l'anno  $t$  è, ovviamente, quello da esse stesse disaggregato per ripartizione geografica nell'indagine SPVA.

Per la stima degli aggregati di occupazione, disponendo di due delle principali fonti di base utilizzate nelle procedure standard (indagine sulle forze di lavoro e archivi INPS), di ASIA dell'anno precedente a  $t$  (per un check sulla “demografia” d'impresa sui microdati INPS) e dei dati ricostruiti secondo quanto appena specificato per le imprese con 100 e più addetti, non si pongono problemi di particolare gravità per mancanza d'informazione di base (ovviamente l'archivio INPS è affetto da un certo grado di provvisorietà, data l'anticipazione con cui viene utilizzato).

Anche per la stima dei redditi da lavoro dipendente, risolto il problema delle imprese con 100 e più addetti e disponendo della fonte INPS tradizionalmente usata, fatte salve le considerazioni sul suo grado di aggiornamento, non si pongono altri problemi di rilievo.

Le difficoltà più rilevanti si presentano invece per la stima del valore aggiunto delle imprese con meno di 100 addetti, per le quali non si dispone dei dati provenienti dall'indagine campionaria condotta dall'ISTAT (PMI), fonte utilizzata per le stime "tradizionali". Per ovviare a tale vuoto informativo è stata impiantata una procedura di ricostruzione di un archivio di dati d'impresa attraverso il quale stimare una variazione percentuale di valori pro-capite da applicare al livello di tale parametro, utilizzato per le valutazioni dell'anno t-1. A tale scopo è stata utilizzata la fonte "sostitutiva" costituita dai bilanci delle società di capitale. Dopo un check con l'archivio ASIA per il controllo delle notizie "demografiche" delle imprese e per l'imputazione del numero di indipendenti, è stato effettuato l'accoppiamento con l'archivio INPS, per l'individuazione del numero dei dipendenti dell'impresa. Queste operazioni sono state effettuate sui bilanci degli anni t e t-1 e, ovviamente, l'accoppiamento è stato fatto con l'archivio INPS di pertinenza dell'anno. Da archivi ricostruiti in modo omogeneo è stato quindi possibile derivare le variazioni dei pro-capite di valore aggiunto.

Per tutto quanto finora detto, la base informativa per le stime regionali a t+12 è ovviamente meno robusta di quella disponibile per le stime dei conti completi a t+21 (o t+18). Da ciò ne deriva un inevitabile grado di approssimazione e le stime devono essere considerate assolutamente provvisorie, in attesa che la base informativa sia consolidata nelle edizioni successive dei conti regionali. Il punto di maggiore debolezza è, come si intuisce, relativo alle stime del valore aggiunto delle imprese di minori dimensioni. La fonte "suppletiva" costituita dai bilanci delle società di capitale, anche se in grado di riempire tutti gli strati per i quali le stime vengono effettuate, non è ovviamente rappresentativa per le imprese aventi forme giuridiche differenti, il che rende più deboli le stime per le imprese di dimensioni più piccole. Tale fonte, comunque, dopo tutte le operazioni di *linkage* con gli archivi ASIA ed INPS, ha consentito di costruire le stime per le imprese con meno di 100 addetti su più di 100.000 osservazioni.

In ogni caso, la disponibilità di questa nuova fonte, resa possibile grazie ad una recente convenzione fra ISTAT e Società Pitagora, che gestisce degli archivi informatizzati di tali bilanci, è una rilevantissima evoluzione nella base informativa per la costruzione dei conti regionali (e non solo). La Direzione di Contabilità Nazionale, all'interno della quale vengono effettuate le disaggregazioni territoriali dei conti nazionali, sta progressivamente implementando procedure finalizzate all'integrazione delle informazioni di carattere economico provenienti da tutte le molteplici fonti di dati sulle imprese citate in questa nota, al fine di ottenere una base dati in grado di coprire con elevato grado di affidabilità tutte le fasce dimensionali d'impresa e tutte le forme giuridiche.